

Comunicato Stampa  
**Tutti i costi del suolo perduto**

*Al via una nuova campagna nazionale del Forum Salviamo il Paesaggio che, basandosi sui dati ufficiali sul consumo di suolo registrati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) tra il 2006 e il 2022, ha riassunto in un foglio di calcolo tutte le cifre utili per comprendere rapidamente le trasformazioni urbanistiche avvenute in ognuno dei Comuni italiani.*

*Il lavoro del Gruppo di studio riassume gli ettari di suolo naturale perduto negli ultimi sedici anni, la percentuale di superficie comunale impermeabilizzata, il costo annuale in migliaia di euro derivante dalla perdita della risorsa suolo per ciascun Comune e il debito complessivo da ciascuno accumulato. Un debito ecosistemico e ambientale, ovviamente. Ma anche economico-finanziario. E il "bilancio" è drammaticamente negativo.*

*Questi numeri impietosi devono far riflettere, per cambiare rotta.*

*Il Forum Salviamo il Paesaggio invita ogni persona e ogni organizzazione a scrivere ai propri amministratori.*

---

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), è utile ricordarlo, è un Ente dello Stato che svolge istituzionalmente attività di consulenza e supporto tecnico-scientifico per il ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Nell'ultimo **rapporto annuale ISPRA**, troviamo una vera e propria **fotografia dello stato dei suoli in Italia** e la conferma di una **bulimia edificatoria** che testimonia la voracità con cui la mano umana ha voluto sostituire la natura e assoggettarla ai propri voleri.

Basta vedere i dati di Comuni nei quali - dall' hinterland milanese, alla Brianza e al Veneto, così come in molte aree del centro e del mezzogiorno - la percentuale di superficie impermeabilizzata è altissima: Lissone (71,39%), Sesto San Giovanni (68,89%), Corsico (65,73%), Cusano Milanino (65,61%), Pero (64,94%), Baranzate (63,47%), Cologno Monzese (62,64%), Lallio (67,09%), Orio al Serio (66,67%), Torino (65,11%), Spinea (Venezia, 43,22%), Udine (42,44%), Monfalcone (45,98%), Padova (49,76%), Forte dei Marmi (46,24%), Cattolica (61,78%), Riccione (51,69%), Pescara (51,55%), Melito di Napoli (81,30%), Cardito (73,72%), Torre Annunziata (72,06%), Frattaminore (71,93%) Arzano (83,48%), Casavatore (91,43%), Bari (43,22%), Gravina di Catania (50,83%), Villabate (Palermo, 48,67%).

Non si tratta di cifre appena elaborate e ancora non conosciute: sono precisi riscontri facilmente desumibili da anni, grazie ai puntuali monitoraggi di ISPRA. Dati, però, su cui **minima è stata, finora, l'attenzione analitica da parte di amministratori, operatori dell'informazione e opinione pubblica.**

Una situazione che ha spinto un apposito Gruppo di Lavoro del Forum Salviamo il Paesaggio a riprendere e sviluppare questa massa di informazioni per ciascun Comune, per **dare forma e valore al 'danno' causato dal consumo di suolo.** Intuibile sotto il profilo ambientale, la perdita di suolo naturale è tale anche sotto quello economico-finanziario, perché genera una **perdita di servizi eco sistemici. Un aspetto poco valutato dalle nostre amministrazioni.**

Proviamo a spiegarlo. Il suolo è in grado di offrirci e garantire: stoccaggio e sequestro di carbonio, qualità degli habitat, produzione agricola, produzione di legname, impollinazione, regolazione del microclima, rimozione di particolato e ozono, protezione dall'erosione, regolazione del regime idrologico, disponibilità di acqua, purificazione dell'acqua.

Il suolo è uno "strumento" essenziale per contrastare il cambiamento climatico e in definitiva è garanzia del mantenimento di un ambiente sano e salutare per la nostra stessa vita.

Per essere più espliciti:

**ogni ettaro di suolo libero assorbe circa 90 tonnellate di carbonio;**

**ogni ettaro di suolo libero è in grado di drenare 3.750.000 litri d'acqua;**

**ogni ettaro di suolo libero, coltivato, può sfamare 6 persone per un anno.**

Nel corso degli anni, ISPRA è riuscita a stimare un **costo annuale** per ettaro derivante dalla perdita dei servizi eco sistemici, composto da due valori: valore del flusso di servizio che il suolo non sarà più in grado di assicurare e valore dello stock di risorsa perduta. Complessivamente **tra 79.000 e 97.000 € l'anno per ciascun ettaro** di terreno libero che viene impermeabilizzato. Per facilitare i calcoli, il Forum Salviamo il Paesaggio ha adottato il valore medio e prudente di **88.000,00 euro/ettaro** (cioè 8,8 Euro per mq!) che sarebbe opportuno inserire come **costo** nei bilanci sociali/bilanci di sostenibilità/bilanci ambientali comunali a partire dall'annualità in cui il consumo di suolo sia stato accertato.

Forse non si comprende subito che, **se un Comune consuma un ettaro di suolo libero quest'anno**, il relativo costo eco sistemico si traduce in una perdita che incide quest'anno ma anche su quello successivo, su quello ancora successivo e così via. Purtroppo, **non basta fare la somma dei costi registrati annualmente** (nel nostro caso dal 2006 al 2022 e sarebbe già parecchio...) perché il totale registrato fino all'anno precedente va sommato al costo relativo all'anno in esame e così **di anno in anno. Il totale forma il "debito" complessivo**, ed è spaventoso.

**Su scala nazionale siamo a oltre 212 miliardi di Euro!** E allora... spaventiamoci! Forse così avremo chiaro cosa significa sacrificare anche solo un metro quadrato di suolo per una nuova edificazione, una nuova strada ecc. ecc.

Qualcuno potrà pensare che l'attribuzione di un costo e di un debito complessivo al consumo di suolo sia da considerarsi come un puro "esercizio di stile", certamente utile dal punto di vista analitico ma poco concreto poiché, in realtà, le amministrazioni pubbliche non devono effettuare un vero esborso di cassa (che altrimenti avrebbe già messo in default tutti i Comuni!). E' vero: **non c'è uscita di cassa, ma il costo e il debito ci sono, eccome.**

Basti pensare ai **miliardi di euro necessari soltanto per tamponare i danni causati dai più recenti eventi estremi** che hanno colpito l'Italia: negli ultimi 14 anni si sono registrati 684 allagamenti, 86 frane, 166 esondazioni fluviali che sono costati nel periodo 2013/2023 oltre 13,8 miliardi di euro in fondi per la gestione delle sole emergenze meteo-climatiche ( dati Protezione Civile). Il **rischio idrogeologico**, in Italia oggi pende come una spada affilata su 1,3 milioni di persone che vivono in aree definite a elevato rischio di frane e smottamenti e più di 6,8 milioni di persone sono a rischio medio o alto di alluvione. Aggiungiamo i danni causati da **siccità** e ciò che il **riscaldamento globale** causerà nei prossimi anni e decenni ed ecco ritrovati i nostri costi eco sistemici derivanti dalla perdita di suolo libero!

Questo nostro lavoro di denuncia dell'enormità dei danni causati dal consumo di suolo, trova ulteriore supporto nel **Focus Censis Confcooperative "Disastri e climate change conto salato per l'Italia"** che certifica, dati alla mano, come negli ultimi 40 anni 1/3 del valore dei danni provocati da eventi estremi nella UE sia stato "pagato" dall'Italia.

Negli ultimi anni **il consumo di suolo** nel nostro intero Paese è diminuito, passando da un ritmo di 8 metri quadrati al secondo a 2,4 metri quadrati al secondo. Questa riduzione non rappresenta, però, una linea discendente costante, tanto che **dal 2019 è tornato a crescere**. Le crisi internazionali e di mercato non sono dunque sufficienti ad arrestare la perdita di suolo libero e **praticamente tutti i Piani Regolatori comunali continuano a prevedere nuove possibili espansioni edilizie**. Senza contare la "normalità" delle continue Varianti adottate su richiesta di privati investitori.

Però, su un totale di circa 36 milioni di abitazioni esistenti oggi in Italia, secondo fonti ISTAT 2019 oltre 10 milioni risultano non occupate. L'articolo 42 della nostra Costituzione ci ricorda che lo Stato riconosce e tutela la proprietà privata ma soltanto entro ben determinati limiti, allo scopo di assicurarne la funzione sociale.

**Qual è la funzione sociale di un'abitazione non abitata?** Tra l'altro, a fronte di dati demografici che indicano la **decrescita della popolazione italiana**, per la prima volta scesa sotto i 59 milioni di residenti.

Ed ancora. **Il nostro Paese è in grado, oggi, di produrre appena l'80-85% del proprio fabbisogno primario alimentare**, contro il 92% del 1991. Significa che se, improvvisamente, non avessimo più la possibilità di importare cibo dall'estero, **ben 20 italiani su 100 rimarrebbero a digiuno** e che quindi, a causa della perdita di suoli fertili (dalla Pianura Padana all'agro romano o campano), il nostro Paese oggi non è in grado di garantire ai propri cittadini la sovranità alimentare. Il deficit riguarda in particolare frumento tenero (meno 64%) e frumento duro (meno 40%) destinato alla produzione di pasta, mais (meno 47%), latte (meno 25%), carne (meno 45%), secondo i dati Ismea.

Ragionando su cifre accertate forse sarà più semplice decidere che **il suolo che ci resta è il futuro della nostra comunità!** Nella **'Lettera per il mio Sindaco'** che il Forum Salviamo il Paesaggio- Difendiamo i Territori propone, sono riassunte le motivazioni che invitano ogni Amministrazione pubblica, dalla più piccola alla più grande, ad assumere **"...l'impegno di fare la Vostra parte per contribuire ad avviare un concreto cambio di rotta"**.

*Miranda Baratelli*

Referente locale per Provincia di Varese

[amicidicurone@gmail.com](mailto:amicidicurone@gmail.com)

339 5428989

I dati ufficiali di ISPRA chiunque li può facilmente verificare qui

[https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2023/10/consumo\\_suolo\\_estratto\\_dati\\_2023\\_anni\\_2006-2022.xlsx](https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2023/10/consumo_suolo_estratto_dati_2023_anni_2006-2022.xlsx)

I dati di ognuno dei Comuni italiani elaborati dal Forum sono a disposizione qui

<http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/wp-content/uploads/2024/02/Forum-Costi-Servizi-ecosistemici-x-Regioni-e-Comuni.xlsx>

Per scaricare i file occorre confermare l'opzione CONSERVA che viene proposta a fianco di 'Download non sicuro'.

In caso di difficoltà potete richiederli direttamente al referente locale e a:

*Massimo Mortarino*

Coordinamento nazionale Forum SALVIAMO IL PAESAGGIO

[mmortarino@libero.it](mailto:mmortarino@libero.it) [www.salviamoilpaesaggio.it](http://www.salviamoilpaesaggio.it) 339 7953173